

I primi umanisti e le tradizioni dei classici latini, Friburgo 1953, 16-22). Occorrerà ancora — credo — meglio indagare la possibile presenza di *spolia* dalle *Tragedie* in autori cassinesi, specialmente in Guaiferio di Montecassino, imitatore, per le sue opere agiografiche, dei classici: Apuleio narrativo e Seneca, *Dialogi* (O. LIMONE, *L'opera agiografica di Guaiferio di Montecassino*, in *Monastica. Scritti raccolti in memoria del XV centenario della nascita di s. Benedetto*, III, Montecassino 1983, 77-130; F. PIOVESAN, *Per il testo e le fonti di Guaiferio*, «Civiltà classica e cristiana», 13, 1992, 71-86). Merita un'attenta lettura il contributo *Zur Rezeption des römischen Freundschaftsbriefes (Cicero - Plinius) im frühen Humanismus (Petrarca - Coluccio Salutati)*, n° 11, del 1983, che si concentra sulla ricezione della produzione epistolare di Cicerone e di Plinio il Giovane nel primo Umanesimo; si rievoca la folgorante scoperta nel 1345 da parte del Petrarca che poté trascrivere l'antico manoscritto della Capitolare di Verona con le *Epistulae ad Atticum, ad Brutum, ad Quintum fratrem*; si offrono importanti puntualizzazioni sulla sorte del *Veronensis*, di cui Coluccio Salutati ebbe una copia, circa un anno dopo aver ottenuto grazie ai buoni uffici di Pasquino Cappelli, cancelliere visconteo, un apografo del vetusto manoscritto di Vercelli con le *Epistulae ad Familiares* (oggi Laur. 49.9). Molte delle informazioni allegare e delle ipotesi formulate costituiscono uno stimolo per ricerche ancora da sviluppare (menziono, ad esempio, lo studio di E. FUMAGALLI, *Il codice malatestiano S.XIX.1 e la tradizione delle Epistulae ad Atticum di Cicerone*, in *Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, a c. di F. LOLLINI - P. LUCCHI, Bologna 1995, 115-38). Di nuovo Verona con gli *armaria* della ricchissima biblioteca capitolare è al centro della tradizione delle *Epistulae* di Plinio; un altro codice giunse sempre nel XIV secolo in Italia dalla Francia. Simone d'Arezzo, Zanobi da Strada e Francesco Nelli, uomini vicini al Petrarca, per tacere del più remoto Geri d'Arezzo, ebbero familiarità con le lettere pliniane: è dunque strano che il grande Francesco non ne ottenesse una trascrizione.

La terza sezione, *Mittel- und Neulatein*, pp. 247-372, testimonia come non soltanto

i classici siano oggetto degli studi di P.L. Schmidt. I contributi di questa parte affrontano problematiche distribuite su un lungo arco cronologico: punto di partenza è il francescano Giovanni del Galles (n° 16), maestro alla scuola di Oxford, poi a Parigi († 1283), autore tra l'altro del *Compendiloquium* (intorno al 1270), costituito dalla successione di biografie di alcuni antichi filosofi greci e latini. Grande spazio è riservato a Francesco Petrarca, traghettatore della cultura verso i lidi del Rinascimento: a lui sono destinati ben quattro articoli, con riguardo speciale alle lettere indirizzate agli antichi (n° 17-21). Infine attente cure sono dedicate al gesuita del XVI secolo Jakob Balde (n° 22-24).

Come gli studi di Remigio Sabbadini e Giuseppe Billanovich hanno insegnato, i codici non si possono considerare meramente depositi di varianti più o meno funzionali per la ricostruzione critica di un testo: dietro ogni manoscritto si nasconde infatti una storia affascinante e complessa. Su questa strada feconda si collocano i lavori di Paul Lebrecht Schmidt, il quale tuttavia non dimentica di interrogare i testimoni anche dal punto di vista testuale per verificare la bontà delle costruzioni stemmatiche proposte.

Si sono indicati solamente alcuni dei contributi del volume, rappresentativi del metodo di P.L. Schmidt; naturalmente anche gli altri articoli offrono spunti di meditazione e ricerca. Dunque questa raccolta di studi può costituire un utilissimo strumento di lavoro sia per il filologo classico sia per lo studioso della cultura di Medioevo e Rinascimento.

Completa il volume una bibliografia aggiornata dell'autore, pp. 373-78. Purtroppo mancano gli indici, in opere del genere indispensabili, dei nomi propri e soprattutto dei manoscritti.

MARCO PETOLETTI

International Conference on conservation and restoration of archival and library materials, Erice, 22nd-29th April 1996, ed. by CARLO FEDERICI and PAOLA F. MUNAFÒ, with the assistance of DANIELA COSTANTINI, Palermo, G.B. Palumbo, on behalf of Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della

Pubblica Istruzione, 1999. Due voll. di pp. XX-993 complessive, con ill. e tavv.

I due volumi, patrocinati dall'Istituto Centrale per la Patologia del libro, in collaborazione con l'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione e con la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, raccolgono gli atti di un importante convegno tenutosi a Erice nell'aprile 1996 sui problemi legati alla conservazione e al restauro dei materiali librari depositati in archivi e biblioteche. Con un'ampia e aggiornata sintesi di riferimento bibliografico, articolata in dieci sessioni tematiche, viene documentata una vasta gamma di accezioni librarie intese nel loro sviluppo diacronico, ma soprattutto interpretate nella loro principale funzione di identificativi culturali a sostegno della memoria storica collettiva. La portata internazionale delle conclusioni, destinate a un bacino di utenza ad ampio raggio, è sottolineata dalla varietà delle testimonianze, sperimentate direttamente sul campo da studiosi provenienti da ventiquattro nazioni, e dall'adozione dell'inglese per l'*abstract* finale e per la maggioranza degli interventi.

Emerge un panorama composito di esperienze che coinvolge un considerevole numero di responsabili del settore attivi in realtà geografiche e socio-culturali anche molto differenti tra loro. In una prospettiva ravvicinata sembra pertanto imporsi la necessità di una generalizzata omologazione delle procedure di tutela e dei criteri di discrezionalità negli interventi di restauro, realizzabile solo tramite una cooperazione sempre più partecipata. Gli organismi internazionali competenti risultano quindi coinvolti per promuovere incontri periodici deputati a favorire un confronto continuativo e ad attivare programmi efficaci, al tempo stesso complementari ad alcuni progetti pilota sostenuti tradizionalmente dall'UNESCO anche nelle aree periferiche o disagiate. L'esigenza di un coordinamento sovranazionale, indicata per l'individuazione delle strategie di tutela preventiva sui materiali deperibili (trasposizione digitale dei documenti su supporti elettronici o in reti informatiche), o di restauro mediante adeguate soluzioni tecniche per arginare i dan-

ni meccanici o chimici causati dagli agenti ambientali, è ribadita anche in merito al percorso formativo dei conservatori e dei restauratori, affinché siano sensibilizzati ad estendere agli utenti un'adeguata coscienza educativa nei confronti dei materiali antichi. Sono inoltre sottolineati nel dettaglio i presupposti che dovrebbero guidare la pianificazione strutturale di archivi e biblioteche nella distribuzione degli spazi e nell'attivazione di un corretto monitoraggio sui sistemi di illuminazione, sui dispositivi antincendio e sui rilevamenti igrotermografici, allo scopo di inibire l'insorgenza di microrganismi patogeni o il proliferare di insetti, la cui eliminazione potrebbe comportare rischi di contaminazione microbiologica.

Il cospicuo ventaglio di relazioni di alto profilo tecnico intende dunque documentare l'eterogeneità sempre più marcata dei materiali, individuati come latori di proprietà culturali, che possono coesistere presso le moderne sedi di conservazione. Accanto ai codici e ai libri antichi, scomposti nelle singole componenti (carta, pergamena, cuoio e tessuti per le legature) si trovano infatti affiancati in larga misura elementi di retaggio inaspettato, come lastre e negativi fotografici, o imposti dall'adeguamento tecnologico, quali scansioni digitali, supporti elettronici; in casi eccezionali, persino materiali chiaramente non librari, come gli effetti personali dei deportati del regime nazista. Ma come è ampiamente illustrato nei singoli contributi, se da un lato la ricerca scientifica suggerisce soluzioni tecnologiche sempre più sofisticate ed efficaci per attuare processi di restauro non invasivo, questi ultimi possono tuttavia costituire in parallelo momenti privilegiati di indagine supplementare per approfondire aspetti specifici della confezione libraria, compreso il recupero di materiali pergamenei preesistenti, e consentono quindi di fornire episodi inediti di storia del libro e dell'editoria.

Concludono la pregevole pubblicazione, corredata da un efficace corredo illustrativo, la *List of authors*, completata da un breve *curriculum* degli autori (pp. 955-86), e l'*Index* generale dei due volumi (pp. 987-93).

SIMONA GAVINELLI